

A CASA NOSTRA**Tsunami possibili anche in Italia
Ma di portata meno terribile**

NAPOLI Anche le coste italiane sono a rischio tsunami, pur se in misura diversa da quanto avviene sulle coste oceaniche. Lo sostiene il professor Franco Ortolani, docente di geologia all'università di Napoli Federico II citando uno studio condotto due anni fa. L'esperto denuncia che «le aree costiere italiane a rischio da tsunami, individuate con lo studio, non sono tutelate da interventi strutturali preventivi né da attive misure di monitoraggio, di didattica e protezione civile».

«Il rischio da tsunami - ha aggiunto Ortolani - non è nemmeno valutato nei piani stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico». Il geologo ha ricordato lo studio, avviato dopo i fenomeni sismici del 30 dicembre 2002 che interessarono Stromboli, le isole vicine e la costa compresa tra Milazzo (Sicilia) e Marina di Camerota (Campania), che ha evidenziato come negli ultimi 1000 anni vi siano stati 71 movimenti anomali del mare che hanno interessato le coste italiane. «Gli eventi, elencati nel catalogo dei maremoti italiani riportato sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sono stati analizzati - ha spiegato Ortolani - per individuarne le cause, ricostruire le aree interessate dai vari movimenti anomali del mare al fine di delimitare le zone costiere a rischio da tsunami e analizzare le disposizioni attuali per prevenire i danni». Secondo quanto emerso dallo studio, gli eventi si sono verificati con una media di uno ogni 12,5 anni; 18 sono avvenuti durante il periodo balneare.

Le aree interessate sono la Liguria (14 eventi); Stretto di Messina-Sicilia Orientale-Calabria meridionale tirrenica-Isole Eolie (23); Adriatico (10); Golfo di Napoli (10); Toscana (3); Sicilia settentrionale (2); Sicilia meridionale (2); Calabria settentrionale ionica (1); Lazio (1). La massima altezza che l'acqua marina ha raggiunto invadendo l'area emersa (Runup) è stata valutata tra 6 e 15 metri. Varie le cause dei maremoti italiani: eventi sismici che interessano in parte l'area costiera emersa e sommersa; grandi e rapide frane sottomarine innescate da terremoti ed eruzioni; grandi frane costiere subaeree; accumulo generato dall'uomo di terreno di riporto sul ciglio della scarpata continentale.

